

NICOLO' RUSCA : UN ARCIPRETE MARTIRE

(biografia a cura di don Alfonso Rossi)

- Nicolò Rusca nacque a Bedano nel Canton Ticino, allora Diocesi di Como, da antica e illustre famiglia comasca il 20 aprile 1563 (anno della conclusione del Concilio di Trento).
I suoi genitori furono: Giovanni Antonio e Daria Quadrio.
- Studiò da bambino presso il sacerdote don Domenico Tarilli; successivamente a Pavia, a Roma e concluse gli studi superiori a Milano nel Collegio Elvetico fondato da San Carlo Borromeo
- Fu ordinato Sacerdote il 23 maggio 1587 dall'arcivescovo di Milano Gaspare Visconti.
- Svolsse il suo primo ministero pastorale nella Parrocchia di Sessa nel territorio di Lugano
- Per volere del vescovo di Como nativo di Morbegno Feliciano Ninguarda e per elezione dei nobili del Consiglio di Quadra viene nominato arciprete di Sondrio il 5 luglio 1590
- Gli arcipreti predecessori già avevano subito violenze da parte dei dominatori Grigioni Protestanti: Gian Giacomo Pusterla, condannato alla tortura, riuscì a fuggire; il nipote Nicolò Pusterla messo in carcere morì avvelenato; il successore Selvatici non poté mai prendere possesso della Parrocchia. Al suo posto, su pressione dei Protestanti, venne eletto Francesco Cattaneo, che forse non era neppure prete ma solo frate, obbligato poi a dare le dimissioni quando fu nominato il Rusca.
- Con il Rusca la parrocchia di Sondrio (che allora comprendeva anche la Valmalenco) rinacque sia dal punto di vista amministrativo e soprattutto dal punto di vista dottrinale; celebri le sue dispute con i Riformati a Sondrio (1592) a Tirano (1595) e a Piuro roccaforte protestante della Val Bregaglia (1597).
- Integerrimo dal punto di vista morale, il Rusca era sacerdote dedito alla preghiera e alla cura pastorale. Affabile di carattere non poteva sopportare né l'intransigenza di alcuni cattolici né la prepotenza di alcuni protestanti protetti dalle autorità delle Tre Leghe. Rimase comunque sempre in cordiali rapporti con Scipione Calandrino, pastore di Sondrio, con il quale anche scambiava libri allora costosissimi.
- Nonostante ciò nel 1608 fu chiamato a Coira per essere interrogato; accortosi dell'inganno passando da Ardenno e Caspano travestito da cacciatore, riuscì a salvarsi raggiungendo il suo paese natale e Como dove fu accolto e protetto dal vescovo Filippo Archinti.
Dopo qualche mese ritornò a Sondrio accolto trionfalmente dalla popolazione.
- Nel 1617 si oppose all'apertura di un collegio calvinista proprio a Sondrio; a reggerlo i riformati già avevano contattato Gaspare Alessio, celebre professore a Ginevra. Il Rusca si attirò quindi di nuovo numerose e violente critiche e calunnie; si giunse così al 1618 l'anno della sua fine ma anche della sua testimonianza.
- La notte del 24 luglio (secondo il calendario del 1582 di papa Gregorio XIII) del 14 luglio (secondo il calendario di Giulio Cesare inesatto di dieci giorni e non subito accettato dai protestanti) 40/60 soldati guidati dal ministro protestante della Valmalenco Marcantonio Alba d'intesa con il capitano di Sondrio, irrupero nella casa dell'arciprete Rusca che venne fatto prigioniero. Legato su un cavallo con la testa all'indietro secondo alcuni racconti o addirittura sotto la pancia dell'animale secondo altri, Rusca fu condotto dal drappello di armati attraverso la Valmalenco. La tradizione racconta che passando da Ponchiera si sia incontrato con Giovanni Cilichini, curato di Lanzada che travestito da magnano stava fuggendo nella Bergamasca. Si racconta pure che oltrepassato Chiesa, abbia benedetto il ruscello di Fontanamora. Dopo aver fatto sosta a Chiareggio presso l'osteria del Bosco (attuale Bar Purtun), fu condotto prima a Coira poi a Thusis e tra interrogatori e torture morì il 4 settembre 1618. Lo stesso giorno una enorme frana cancellava per sempre l'antica Piuro roccaforte protestante uccidendo circa mille persone.
- Anche in seguito alla morte del Rusca e nell'ambito della guerra dei trent'anni, i valtelinesi nel 1620 organizzarono una sommossa (detta sacro macello) che non scacciò i Grigioni ma ottenne piena libertà di culto ai cattolici.
- Le reliquie del Rusca riportate in patria dalla badia di Pfaffers, nel 1845 furono poste nella chiesa della Madonna della Sassella e nel 1852 nella collegiata di Sondrio dove ora riposano sotto l'altare maggiore.
- Il 21 aprile del 2013 a Sondrio Nicolò Rusca è stato proclamato beato dal cardinale Angelo Amato, Legato Pontificio di papa Francesco e Prefetto della Congregazione per i Santi.